

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

432^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 15 MARZO 1971

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI Pag. 21907

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 21907
Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante 21907
Deferimento a Commissione permanente in
sede referente 21907
Modificazioni apportate da Consigli regio-
nali agli Statuti allegati ai disegni di legge
nn. 1481 e 1612 21907
Presentazione di relazione 21908

INTERROGAZIONI

Annunzio 21925
Annunzio di risposte scritte ad interroga-
zioni 21925

Svolgimento:

* ACCILI Pag. 21914
CENGARLE, *Sottosegretario di Stato per i tra-
sporti e l'aviazione civile* . . . 21919, 21920, 21921
CIFARELLI 21909 e *passim*
GATTO Simone 21917
MAMMUCARI 21919, 21920
ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la
pubblica istruzione* 21908 e *passim*
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per i lavori
pubblici* 21922, 21923

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E R M A N O' , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 marzo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Treu per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

DEL PACE, PEGORARO, ORLANDI, POERIO, COMPAGNONI, BENEDETTI, FUSI, CIPOLLA, LUSOLI, MAGNO, BRAMBILLA, ARGIROFFI, MANENTI, ANTONINI, FERMARIELLO, PIRASTU, SEMA, CERRI, PIVA, FABBRINI e CAVALLI. — « Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, per l'estensione ai coltivatori diretti e affittuari dell'assistenza farmaceutica » (1620).

Annunzio di modificazioni apportate da Consigli regionali a Statuti allegati a disegni di legge

P R E S I D E N T E . Avverto che il Presidente del Consiglio dei ministri, con

proprie lettere in data 12 e 13 marzo 1971, ha comunicato le modificazioni apportate dai Consigli delle Regioni Basilicata e Molise ai testi degli Statuti, allegati ai disegni di legge nn. 1481 e 1612.

Le lettere suddette sono state trasmesse alla 1ª Commissione permanente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (1580), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di 40 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1971 » (1581), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Salari ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, concernente modifica dell'articolo 304-bis del codice di procedura penale; e modificazioni agli articoli 124, 225, 304-*quater* e 317 del codice stesso » (1613) e ZUCCALA' ed altri. — « Modifica degli articoli 304-bis e 304-*ter* del codice di procedura penale relativi al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato » (1491).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Cifarelli e Bergamasco. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , Segretario:

CIFARELLI, BERGAMASCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale azione intendano esplicare per rimediare alla attuale grave e precaria situazione della pineta « Versiliana », sita in comune di Pietrasanta.

La « Versiliana », invero, può considerarsi l'ultima pineta litoranea ancora intatta, a nord di Viareggio e fino alla foce del fiume Magra. Essa ha grande valore nella storia letteraria, e per il paesaggio e per il turismo, onde doveri elementari di civiltà e l'interesse generale dell'Italia impongono che ne sia assicurata la conservazione piena ed intera.

Considerate le vicende dei tentativi di lottizzazione da parte dei proprietari e le esitazioni e gli errori, in passato, del comune di Pietrasanta e della Soprintendenza, gli interroganti mettono in risalto l'azione del Comitato di difesa della « Versiliana » e de-

gli ambienti culturali toscani e nazionali, fino al conseguimento della novità positiva del 1962, cioè il decreto del Ministro della pubblica istruzione per la revisione dei piani paesistici della zona.

Come è noto, il Soprintendente di Pisa ha rielaborato il piano paesistico della « Versiliana », sottoponendo la pineta a « vincolo conservativo », con destinazione a « parco privato o pubblico, inedificabile ».

Di questo nuovo piano paesistico è in corso l'*iter* per l'approvazione, ma ad essa vengono opposti ostacoli di ogni genere, nell'intento di conseguire la lottizzazione, che della tenuta distruggerebbe irrimediabilmente ogni valore naturale e paesistico.

Gli interroganti sottolineano pertanto la urgenza dell'azione dei Ministri competenti e prospettano l'opportunità che sia posto in essere, quale intervento risolutivo per la definitiva e completa salvezza della « Versiliana », l'acquisto dell'intera tenuta da parte dello Stato per farne un parco naturale che sarebbe di inestimabile pregio ed avrebbe notorietà internazionale, con vantaggio grande per il turismo. (int. or. - 419)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O M I T A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Rispondo anche per conto del Ministero dei lavori pubblici e sentito il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Certamente le vicende passate della pineta « Versiliana » sono in qualche misura deprecabili.

Indubbiamente vi sono state incertezze e forse anche errori, ai quali peraltro il Ministero della pubblica istruzione e quello dei lavori pubblici hanno cercato di opporsi. Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, il comune di Pietrasanta è stato ripetutamente invitato dalla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana ad intervenire contro iniziative abusive e ad evitare l'approvazione di lottizzazioni che non potevano essere consentite dato che il Comune predetto, ai sensi della legge n. 765, è obbligato alla

formulazione di un piano regolatore generale.

Il nuovo piano regolatore di Pietrasanta, adottato dal comune con delibera 29 dicembre 1970, non è stato ancora presentato al Ministero dei lavori pubblici. In merito a recenti iniziative edilizie nella pineta « Versiliana », segnalate anche dall'Associazione « Italia nostra », risulta che trattasi di vendita di appezzamenti di terreno per l'installazione di *roulottes* e di manufatti prefabbricati senza la prescritta autorizzazione comunale. Anche per questi fatti, peraltro, il Comune è stato invitato ad adottare i provvedimenti repressivi previsti dalla legge urbanistica e ad effettuare la denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria. Inoltre, si è chiesto al Comune di inviare una documentazione dettagliata della situazione presente nella tenuta della « Versiliana ».

Per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, indubbiamente ci si è trovati di fronte ad un piano paesistico che prevedeva delle lottizzazioni; tuttavia già dal 1968 è stata stipulata una apposita convenzione che limita parzialmente l'edificabilità nella zona lottizzata e, attraverso il piano paesistico nuovo attualmente all'esame dell'apposita commissione, si riuscirà sostanzialmente a sottrarre all'indiscriminata lottizzazione la parte maggiore della pineta, per un fronte di 600 metri ed una profondità di un chilometro.

Il nuovo piano paesistico è all'esame della speciale commissione prevista dal regolamento del 1940 per l'applicazione della legge n. 1497 del 1939. Posso assicurare gli interroganti che ogni cura sarà posta affinché siano eliminati ostacoli ed interferenze all'approvazione del nuovo piano paesistico e affinché si studi ogni più idonea ed efficace forma di tutela per la salvaguardia dei valori paesaggistici del complesso.

L'idea esposta dagli onorevoli interroganti di trasformare la « Versiliana » in un parco nazionale o in parco naturale è pienamente condivisa e dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tuttavia devo far presente che i parchi naturali al momento non hanno ancora in Italia una normativa precisa e do-

vrebbero trovare inquadramento nella legge sui parchi nazionali, sulle riserve naturali e sui parchi naturali, attualmente allo studio presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Si tratta anche di intendersi sulla destinazione di parco naturale, che, non essendo ancora appunto oggetto di una normativa precisa, può essere argomento di discussione e di valutazione diverse. Si intende comunque normalmente per parco naturale un territorio di interesse naturalistico, ma suscettibile di utilizzazione ricreativa controllata. Il Governo ritiene che questo sia l'indirizzo lungo il quale occorre muoversi con riguardo alla « Versiliana »; ovviamente a questo proposito ci auguriamo che intervenga anche l'iniziativa della Regione, che ha, secondo il dettato costituzionale, anche il compito di promuovere la formazione di parchi naturali.

L'acquisto della tenuta da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che potrebbe anche rappresentare un'altra soluzione, è per il momento impossibile per la assoluta mancanza dei mezzi finanziari occorrenti; in ogni caso, l'acquisto da parte della predetta Azienda certo garantirebbe la difesa naturalistica della zona, ma dovrebbe poi escludere anche quell'utilizzazione controllata da parte del pubblico che invece è una caratteristica dei parchi naturali che si ritiene opportuno conservare, almeno in prospettiva, per la pineta della « Versiliana ».

In conclusione, il Governo presta ogni attenzione alla soluzione del problema, intanto per assicurare, attraverso il piano paesistico, la salvaguardia della zona e successivamente per trovare, in accordo con la regione Toscana e con gli altri enti locali, una soluzione che possa consentire la destinazione della zona a parco naturale, come indicato dagli onorevoli interroganti.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, innanzitutto esprimo un ringraziamento per la risposta, ampia e precisa, anche se essa — del re-

sto l'onorevole Romita l'ha fatto comprendere — offre adito ad una considerazione di problemi, più che ad una certezza di soluzioni.

Voglio ricordare che l'importanza della pineta « Versiliana », fra l'altro collegata a ricordi della storia e della letteratura del nostro Paese, è accresciuta dal fatto che, per varie ragioni — tra cui la degradazione atmosferica, derivata dagli agenti atmosferici della civiltà industriale contemporanea — è una delle poche zone boschive sopravvissute lungo il litorale toscano. Questa pineta, che va dal nord di Viareggio alla foce del fiume Magra, ha estrema importanza sia dal punto di vista paesistico, sia dal punto di vista turistico, per quel che riguarda il tempo libero dei cittadini dell'intera Toscana, ma soprattutto in relazione ai flussi esterni, che lì, come in altre zone litorali del nostro Paese, sono pretesto di grandi speculazioni, di grossi affari, e anche di mode dalla estrinsecazione rovinosa.

L'origine della pineta risale ai tempi del Granduca di Toscana, quando, appunto, egli concesse, a titolo di enfiteusi, una certa estensione di terreni costieri alla famiglia dei conti Gerini Nuti. La tenuta, che nel frattempo prendeva la veste del bellissimo parco di pini, fu affrancata da canoni e da ogni altro onere, finchè, a partire da questo dopoguerra, i proprietari non ebbero l'idea di una lottizzazione. Dapprima fu elaborato il progetto per una zona marginale, poi la lottizzazione si estese all'insieme. Era l'anno 1955, e purtroppo il Soprintendente accettò il progetto e lo incluse nel piano paesistico di Pietrasanta.

Dico questo, onorevole Sottosegretario, perchè voglio porre in risalto positivamente che sia l'Amministrazione dei lavori pubblici, sia soprattutto la competente Amministrazione della pubblica istruzione, si sono rese conto dell'errore, ed hanno fatto macchina indietro, cercando di correggerlo, il che non è facile, quando si ha a che fare con gli agguerriti interessi privati, e, in uno Stato di diritto come il nostro, col Consiglio di Stato, con la magistratura e così via.

Comunque, questa elaborazione del piano paesistico è durata nel tempo e il piano stesso è stato approvato nel 1960: su 110 ettari circa, se ne lottizzavano 60, con indice di copertura pari ad un trentesimo.

Solo il 28 novembre 1962 il Ministero della pubblica istruzione, con un nuovo Soprintendente a Pisa, rendendosi conto di quello che accadeva, chiese la revisione dei piani paesistici della zona.

Torno qui a far risaltare le particolari difficoltà nelle quali è venuto a trovarsi il Ministero della pubblica istruzione.

Nella sua risposta, l'onorevole Sottosegretario ha ricordato tre aspetti del problema, che debbono essere contemporaneamente tenuti presenti. Tra questi, egli ha posto in rilievo il particolare della vigilanza, per quello che riguarda il piano regolatore generale, da parte del Ministero dei lavori pubblici. Ritengo che questa sia diventata una piaga nel nostro Paese. Altro che i termini puramente ordinatori, di cui gli amministrativisti parlano nelle leggi! I termini della famosa legge-ponte sono tutti larghissimamente superati e ci troviamo di fronte ad un ingorgo tale di lavoro, che, stando alle recenti notizie di un giornale a grande diffusione, circa 70 funzionari, di varia preparazione e grado, si occupano oggi, in Italia, di alcune migliaia di piani regolatori, il che genera un enorme arretrato di lavoro. Varare un piano regolatore, per un comune, ha le stesse difficoltà che concludere una drammatica gestazione, ma, una volta adottato dal comune, questo piano va ad affrontare un *iter*, che non è facile, nè breve, presso il Ministero dei lavori pubblici.

Quindi, se una voce del Parlamento può essere ascoltata, io la levo per sollecitare al più presto l'esame del piano regolatore in questione. Dico « esaminato », perchè ho la certezza che non potrà essere approvato, data la tendenza — e mi auguro di essere smentito — da parte dei comuni, di prevedere una edificazione di centinaia e di migliaia di metri cubi, come se dovessero trasformarsi in altrettante metropoli dell'avvenire.

La seconda sollecitazione riguarda il Ministero della pubblica istruzione, per quanto concerne il piano paesistico. Vero è che in Italia neppure dieci carabinieri per metro quadrato riescono a far rispettare la legge, ma l'importante è che vi sia una norma di riferimento.

Prendo atto con soddisfazione di quanto l'onorevole Sottosegretario ha detto al riguardo, con specifico riferimento al suo Dicastero.

Infine, per quanto riguarda la legge-quadro, relativa ai parchi nazionali, mentre accolgo con simpatia la notizia che si sta studiando il problema al Ministero dell'agricoltura, voglio ricordare che al Senato la Commissione agricoltura va discutendo un provvedimento di iniziativa parlamentare — ne è relatore il senatore Lombardi — che, oltre alla mia, reca le firme di esponenti di tutti i Gruppi politici, dai democristiani ai socialisti. Si tratta di un disegno di legge elaborato sullo schema proposto dalla commissione tecnica di « Italia nostra », e penso che il Ministero dell'agricoltura potrebbe, volendo, approntare un provvedimento, al fine di pervenire al più presto alla definizione del problema.

È vero che per costruire un parco nazionale occorre accordarsi con la proprietà privata; non si può e non si deve infatti imporre un servizio pubblico, senza una contropartita per i privati. Una cosa è regolare attraverso un piano lo sviluppo di un comune, altra è stabilire i vincoli e i criteri di edificabilità o inedificabilità, altra ancora è trasformare un terreno in un parco naturale: ma questa trasformazione, che implica una spesa, è una esigenza prioritaria. Se con un piano paesistico si provvedesse a limitare l'eventuale fruibilità di un determinato territorio, la spesa, agli effetti della espropriazione, sarebbe più limitata. Quindi, chiedo al rappresentante del Governo di sollecitare l'amministrazione forestale, al fine di provvedere a queste espropriazioni e alla acquisizione pubblica del territorio. Se a questo non si giungesse, sarebbe oltremodo difficile ottenere il pieno rispetto dei vincoli, e fare di una determinata zona un parco nazionale, secondo un

inquadramento nazionale e regionale. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario, e ringrazio lei, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E. Seguono due interrogazioni del senatore Cifarelli. Poiché si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

G E R M A N O', Segretario:

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Allo scopo di conoscere la ragione per la quale ancora non si è addivenuti allo spoglio delle schede elettorali del nuovo Consiglio superiore delle antichità e belle arti: pur essendo avvenuta la relativa votazione nel giugno 1970, non è stato ancora ufficialmente acquisito nè reso noto il risultato di essa.

L'interrogante sottolinea che, essendo scaduto il triennio di carica del precedente Consiglio superiore, lo Stato italiano è attualmente privo del massimo organismo consultivo per le antichità e le belle arti, con evidente pericolo di danni e di carenze in ordine alle vaste ed urgenti esigenze di salvaguardia dei beni culturali. (int. or. - 1779)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere quali assicurazioni intenda fornire al nuovo Consiglio superiore delle antichità e belle arti, in un momento così grave per le sorti del patrimonio artistico nazionale, nel senso di un suo pieno funzionamento, con tutto il corrispondente prestigio.

Si tratta dell'organo al quale lo Stato attribuisce la responsabilità tecnica e scientifica dei pareri che devono costantemente accompagnare ed indirizzare l'azione amministrativa e culturale e le decisioni del Ministro e del Governo in materia di belle arti. Ciò acquista significato importante dopo le affermazioni che, in occasione del grave episodio delle porte di Orvieto, sono apparse nei comunicati ufficiali del Ministero

della pubblica istruzione, nei quali ripetutamente viene ribadito il misconoscimento delle funzioni e delle responsabilità del Consiglio superiore delle belle arti, ponendo sullo stesso piano i pareri da esso espressi e le opinioni di singole personalità ad esso estranee, opinioni alle quali, nel caso di Orvieto, è stato dato dal Ministro, nel suo potere decisionale, un valore determinante ed alle quali i comunicati ufficiali del Ministero, dal Ministro non smentiti, hanno continuato ad attribuire un'importanza ed un peso per lo meno equivalenti, esautorando così in modo evidente il Consiglio superiore delle belle arti. (int. or. - 1816)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Accolgo senz'altro l'invito del signor Presidente anche se ritengo che la prima delle due interrogazioni possa considerarsi a questo punto superata, dal momento che riguarda la richiesta di notizie sull'elezione e sull'insediamento del nuovo Consiglio superiore delle antichità e belle arti; elezione e insediamento che nel frattempo hanno avuto regolarmente luogo.

Vorrei solo precisare, non per sottrarmi all'accusa di ritardo, ma perchè siano chiari i criteri che hanno guidato l'azione del Ministero, che le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio superiore ebbero inizio nel mese di giugno del 1970, in considerazione della pausa estiva dell'attività scolastica. Tuttavia, poichè il mandato del precedente Consiglio aveva termine il 14 settembre del 1970, la commissione di scrutinio ritenne opportuno dare inizio al lavoro di scrutinio da questa data. Lo scrutinio ebbe termine verso la fine del settembre 1970. Seguì la designazione dei membri di competenza ministeriale, finchè il nuovo Consiglio superiore fu insediato, ciò che avvenne il 2 dicembre 1970; da questa data funziona regolarmente.

Il Ministero, quindi, tenuto conto delle varie circostanze, ritiene che non si debbano

lamentare ritardi eccessivi o carenze di presenza e di potere da parte del Consiglio superiore.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione del senatore Cifarelli, vorrei affermare, a nome del Ministro della pubblica istruzione, che è occasione molto gradita per noi potere, nella solennità di una seduta nell'Aula del Senato, riconfermare il nostro pieno convincimento sulla validità, l'importanza e l'insostituibilità della funzione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, un consenso del quale riconfermiamo la natura di organo rappresentativo, cui le leggi dello Stato affidano la responsabile funzione di esprimere, in materia di antichità e belle arti, pareri e voti ai quali deve essere ispirata e orientata l'azione dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Certamente, però, questo non cancella i poteri decisionali del Ministro della pubblica istruzione il quale in qualche occasione — come per esempio per le porte del duomo di Orvieto che l'onorevole interrogante cita nella sua interrogazione — deve decidere tenendo conto anche di altre valutazioni, di altri elementi che non siano quelli strettamente tecnici o artistici, sui quali la competenza del Consiglio superiore è fuori discussione. Il Ministro della pubblica istruzione considera quindi gli indirizzi e i pareri del Consiglio superiore come la base fondamentale e principale su cui fondare le proprie decisioni nella materia in questione. Il Ministro ritiene che il Consiglio superiore debba essere tutelato e difeso nella sua azione, come una delle essenziali garanzie per lo sviluppo dell'opera di tutela del patrimonio artistico, storico, ambientale italiano. Il Ministro della pubblica istruzione ritiene ancora che queste funzioni del Consiglio superiore delle antichità e belle arti debbano essere, in avvenire, ancor più e ancor meglio accentuate, nel quadro di una più ferma tutela e valorizzazione dei beni culturali del Paese.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, mi limiterò a poche considerazioni. Sostanzialmente direi che sono senz'altro soddisfatto della risposta che l'onorevole Sottosegretario ha dato alle mie interrogazioni aventi lo stesso oggetto.

La prima interrogazione risale al 28 settembre 1970, e allora a me risultava che lo scrutinio fosse stato iniziato e poi interrotto, il che può essere un altro aspetto della realtà alla quale si è riferito l'onorevole Romita. Praticamente, egli dice, lo scrutinio è cominciato dopo il 14 settembre. Io sapevo, a quattordici giorni di distanza, che lo scrutinio era stato interrotto. Quindi mi pareva che il decorso del periodo dalle elezioni all'inizio dello scrutinio e l'interruzione successiva potessero giustificare una situazione di allarme per l'entrata in funzione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Prendo atto con soddisfazione che questa fase è stata superata e che le dichiarazioni del Sottosegretario confermano, nel rispetto della legge, la volontà di dare a quest'organo dello Stato il massimo spicco nelle sue competenze e nella sua preziosa funzione.

Con riferimento alla seconda interrogazione (che poi è quella che, direi, è rimasta in piedi dopo che la prima è stata superata di fatto per l'avvenuto insediamento del Consiglio) vorrei non ricordare vecchie polemiche, ma fare un'osservazione, che mi pare giustificata, cioè che effettivamente per l'episodio (cui del resto mi riferisco di straforo, poichè non è lo specifico oggetto dell'interrogazione) dell'installazione delle porte dello scultore Greco nella facciata del duomo di Orvieto c'è stata tutta una polemica durante la quale si sono avute le dimissioni del Presidente del Consiglio superiore e si è manifestata una tensione vivacissima nel mondo della cultura, nel mondo dei critici d'arte, nel mondo qualificato in questa materia. Che in questa polemica ad un certo momento si fossero contrapposte agli orientamenti decisi dal Consiglio superiore le opinioni di persone estranee al Consiglio superiore stesso, era qualche cosa che non poteva non essere rilevato dalla pubblica opi-

nione. Ed io non ho nessuna ragione di negare i poteri decisionali del Ministro, ma dico che i poteri decisionali in questa materia non possono andare al di là dell'effettiva ampiezza di sue valutazioni, perchè qui non si trattava di adottare i provvedimenti per una minaccia di guerra sulla maniera concreta di tutelare questa o altra opera d'arte e di far scattare il meccanismo di difesa il giorno tale o il giorno tal altro: si trattava di prendere posizione rispetto ad un problema culturale. Come uomo politico, mi guarderei il più possibile dal prendere posizione rispetto ad un problema culturale in difformità dall'opinione nettamente manifestata dall'organo al quale la legge demanda, al più alto livello, l'espressione di un motivato parere e di un parere che ha appunto carattere decisivo al riguardo.

Tuttavia, questo riguarda un aspetto del problema; e siccome invece con la mia interrogazione io non volevo occuparmi deliberatamente di questo argomento, ma volevo considerare l'insieme dei rapporti tra il Consiglio superiore e gli altri organismi dello Stato, a cominciare dal Ministero della pubblica istruzione, poichè attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario apprendo non soltanto essere stato messo a punto il rinnovamento regolare del Consiglio, ma essere solennemente riconfermata la sua validità ed il rispetto della sua funzione, io non posso che concludere il mio dire ringraziando il Sottosegretario per le dichiarazioni che qui ha fatto.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Accili. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , *Segretario:*

ACCILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — A seguito della decisione con cui il Consiglio di facoltà di scienze dell'Università di L'Aquila sospende ogni attività didattica e di ricerca, per l'assoluta mancanza di disponibilità finanziarie che ha reso inevitabile e doveroso il grave provvedimento, si chiede di conoscere quali misure

di natura finanziaria il Ministro intende adottare per affrontare la seria situazione creatasi soprattutto fra gli studenti, garantendo alla stessa facoltà di poter regolarmente funzionare.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti concreti il Ministro intende adottare per risolvere in via definitiva il problema della statizzazione dell'ateneo aquilano. Ciò perchè la crisi finanziaria che investe la facoltà di scienze è crisi finanziaria in cui si dibatte l'intera università aquilana.

Visto il carattere drammatico con cui si pone, tale crisi può essere convenientemente affrontata non facendo riferimento al disposto dell'articolo 34 del disegno di legge governativo n. 612 del 7 aprile 1969, peraltro ancora all'esame della Commissione pubblica istruzione del Senato, ma facendo cadere la pregiudiziale finanziaria che, a suo tempo, bloccò l'iter del disegno di legge numero 329 presentato dall'interrogante in data 19 novembre 1968. (int. or. - 1794)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, debbo ricordare, in via preliminare, che l'università abruzzese dell'Aquila, nata per volontà degli enti locali che si erano assunti l'onere e l'obbligo del mantenimento, si trova oggi in difficoltà per inadempienza, o comunque per alcuni ostacoli, che gli enti locali hanno incontrato nel mantenere fede ai propri impegni; ostacoli che non desidero esaminare approfonditamente, ma che, naturalmente, sono alla base dei problemi oggi presenti all'università dell'Aquila.

Ovviamente la circostanza che l'università dell'Aquila sia, a tutt'oggi, una università non statale, non esime il Governo e il Ministero della pubblica istruzione in particolare, dal farsi carico dei problemi posti dalle attuali difficoltà. Per la verità il Parlamento ed il Governo si sono, già da tempo, occupati del problema dell'università abruzzese; se ne è parlato durante l'ela-

borazione delle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola, e ci sono state, anche successivamente, numerose altre iniziative, sia da parte del Parlamento sia da parte del Governo. Per una serie di situazioni, connesse anche alla difficoltà di prendere una decisione circa la localizzazione della futura università statale, e circa la scelta se dar vita ad una o più università, fino a tempi recenti non si era ancora in grado di dar vita ad una iniziativa concreta dello Stato circa il problema delle università abruzzesi.

Il Ministero della pubblica istruzione, tuttavia, ha recentemente assunto iniziative che ci auguriamo possano essere conclusive; attraverso una visita di un ispettore *in loco*, si sono raccolti elementi definitivi circa gli impegni finanziari ed i problemi organizzativi legati alla statizzazione dell'università abruzzese. Successivamente, sulla scorta dei dati raccolti, e calcolato l'ammontare delle spese, è stato predisposto, e già diramato ai competenti Ministeri, in particolare a quello del tesoro, per il concerto, un disegno di legge che esamini globalmente il problema degli atenei abruzzesi. È stata così prevista la creazione non di una sola università, come indicato nelle originarie linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola, ma di due università statali in Abruzzo, una con sede all'Aquila e l'altra a Chieti. Il Ministero della pubblica istruzione segue e sollecita il corso di questo disegno di legge nella speranza che esso possa concludere rapidamente questo difficile capitolo della storia universitaria italiana, con piena soddisfazione delle popolazioni abruzzesi e soprattutto dei numerosi giovani che vedono nella istituzione delle università statali in Abruzzo la possibilità di garantirsi un avvenire di studio ed un positivo inserimento nella società.

A C C I L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **A C C I L I .** Onorevole Presidente, onorevoli Sottosegretari, in via preliminare devo dichiararmi soddisfatto e devo anche

ringraziare lei, onorevole Sottosegretario, per quanto oggi ha detto in modo ufficiale e, mi auguro, definitivo. Si chiude infatti così uno dei capitoli più difficili della vita e dell'esperienza universitaria in Abruzzo, ma soprattutto si risolve un problema che da tempo era stato posto all'attenzione del Governo e del Parlamento, ponendo fine ad uno stato di perenne angoscia e di insoddisfazione delle popolazioni abruzzesi e soprattutto di quelle della mia città, L'Aquila, che al problema dell'università guardavano come ad una questione che in breve volger di tempo avrebbe dovuto trovare una soluzione soddisfacente. Tale decisione poi credo sia accolta con soddisfazione in particolare da quei 7.000 studenti dell'università dell'Aquila, la quale si è retta fino ad oggi grazie agli sforzi generosi delle amministrazioni comunale e provinciale che per la verità avevano accumulato un grosso debito nei confronti del consorzio di finanziamento e che non riuscivano più, per la loro condizione di permanente crisi, a venire incontro alle esigenze sempre crescenti dell'università stessa.

Credo pertanto che la sua risposta, onorevole Sottosegretario, servirà a chiarire ai miei concittadini in maniera definitiva tutto questo problema. Certamente il fatto che le amministrazioni comunale e provinciale avessero contratto nei confronti del consorzio di finanziamento un debito di oltre un miliardo è molto grave dato che questa situazione metteva l'università in condizione di non poter funzionare e rendeva problematico ogni mese il pagamento degli stipendi ai professori. Insomma ormai era diventata drammatica la ricerca dei fondi per far sì che l'università non dovesse chiudere i battenti. A questo proposito anzi la mia interrogazione in fondo si riferiva, a suo tempo, ad un fatto connesso all'attività dell'università di scienze la quale, proprio a causa della situazione estremamente drammatica, stava per chiudere per mancanza di mezzi di sussistenza. Ora, se si tiene presente che all'Aquila sono sorte ben due facoltà scientifiche, è comprensibile quale importanza avesse il reperimento di somme rilevanti per consentire a queste facol-

tà di continuare a vivere e svilupparsi in maniera adeguata.

Dunque il fatto che le amministrazioni comunale e provinciale si scarichino, con la statizzazione, di questi oneri costituisce già un elemento positivo di per sé, ove si consideri che e l'una e l'altra amministrazione si trovano in una zona depressa come il centro-meridione ed in una situazione permanentemente debitoria e quasi drammatica.

Però, onorevole Sottosegretario, oltre a ripetere che questa per noi è una data importante che gli abruzzesi e i miei concittadini dell'Aquila devono segnare come un fatto risolutivo per la vita degli studi universitari, vorrei aggiungere alcune osservazioni e prospettare alcune preoccupazioni. Ritengo anzitutto sia opportuno che il Consiglio dei ministri — anche perchè mi risulta che il Tesoro avrebbe dato il suo assenso preliminare — metta subito in discussione il disegno di legge concernente la statizzazione dell'ateneo aquilano e lo approvi prima che venga approvato il disegno di legge sulla riforma universitaria.

Sarebbe pertanto opportuno che tale disegno di legge venisse rapidamente posto all'attenzione delle due Assemblee ad approvato e che la statizzazione scattasse prima di arrivare all'approvazione della legge di riforma universitaria. Così facendo, nel momento in cui entrerà in vigore, con l'anno accademico 1971-72, come ha detto il Ministro in occasione della sua replica dopo la discussione generale, la riforma universitaria, la statizzazione dell'università dell'Aquila sarà un fatto compiuto e la riforma stessa potrà operare nella realtà di una università statizzata.

Se ciò non dovesse accadere, si creerebbe una situazione paradossale ed il disagio esistente oggi si aggraverebbe ancora di più. Mi spiego: la riforma universitaria comporta un complesso formidabile di oneri finanziari che in nessun caso potrebbero essere sostenuti dalle due amministrazioni, comunale e provinciale; pertanto la situazione di disagio finanziario dell'università dell'Aquila si aggraverebbe ancora di più e l'università dovrebbe chiudere i battenti in maniera definitiva.

Se riuscissimo ad approvare questo disegno di legge prima della riforma universitaria, scongiureremmo tale pericolo.

La preghiera che rivolgo — e mi permetto di insistere su questo argomento che mi pare sia di una rilevanza notevole per l'avvenire di questa fiorente università — è che tutto venga fatto con estrema rapidità per trovarsi poi in una situazione tale per cui la riforma universitaria non aggravi, ma risolva il problema dell'università citata nell'interrogazione da me presentata, che nel frattempo potrà, con il disegno di legge di cui ho parlato poc'anzi, essere statizzata.

Colgo l'occasione per ringraziarla, onorevole Sottosegretario, e soprattutto per auspicare che si agisca in modo che questo *iter* venga affrettato e che la statizzazione sia tale da metterci in condizioni di affrontare l'anno accademico 1971-72 in tutta tranquillità.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione presentata dal senatore Tullia Romagnoli Caretoni e da altri senatori. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , Segretario:

ROMAGNOLI CARETONI Tullia, ANTONICELLI, GATTO Simone. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informati intorno al gravissimo furto di oggetti di scavo di epoca etrusca e romana avvenuto nel museo di Fiesole e per conoscere se il Ministro abbia in animo di affrontare finalmente il problema della sicurezza del nostro patrimonio artistico, che va facendosi più drammatico di giorno in giorno. (int. or. - 1901)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O M I T A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, ci troviamo purtroppo, con l'oggetto di questa interrogazione, di fronte ad un altro caso di furto di oggetti d'arte antichi, caso che, anche se risale soltanto alla fine del-

l'anno scorso, non è stato l'ultimo perchè, proprio in questi giorni, abbiamo altre dolorose notizie che ci indicano come troppe nostre opere d'arte siano soggette a rischi di ogni genere.

Per quanto riguarda il caso specifico considerato dall'interrogazione, possiamo dire di essere stati relativamente fortunati perchè gli oggetti trafugati non erano di importanza e di valore estremamente rilevanti, tranne due bronzetti, un Ercole ed un Apollo, e fatta salva la sempre rilevante importanza storica di simili oggetti.

La fortuna sta soprattutto nel fatto che gli oggetti sono stati quasi tutti nel frattempo ritrovati: infatti, nel mese di febbraio, la squadra mobile e la polizia stradale di Viterbo hanno proceduto al fermo di un'autovettura che trasportava quasi tutto il materiale rubato; di 53 oggetti sottratti ne sono stati recuperati 51. Ma — dicevo — questo ci ripropone il problema della tutela e della difesa delle opere d'arte sia che esse vengano conservate in musei comunali (come nel caso del museo di Fiesole citato nell'interrogazione o nel recente caso del furto dei due dipinti a Firenze) sia che vengano conservate in musei statali.

Per quanto riguarda il museo comunale di Fiesole, il comune di Fiesole ha disposto, immediatamente dopo il furto di cui si parla, l'applicazione alle finestre di inferriate protettive. Nel frattempo la soprintendenza alle antichità di Firenze, sentita l'Arma dei carabinieri, ha riconosciuto l'opportunità di impiantare nelle sale del museo un sistema di allarme ed ha trasmesso al Ministero il preventivo di spesa approvato dal Comune e la richiesta di un adeguato contributo. Si tratta, infatti, di un museo comunale, di un caso cioè nel quale lo Stato non può intervenire direttamente, ma può concedere contributi. Il Ministero, da parte sua, si riserva di venire incontro a tale esigenza corrispondendo un adeguato contributo, sia pure nei consueti limiti delle disponibilità di bilancio, al comune di Fiesole.

Ma il problema si pone in misura anche maggiore e comunque con responsabilità maggiore per lo Stato, nel caso dei musei statali. Come ho già avuto modo di ricorda-

re, rispondendo ad altre interrogazioni, il Ministero della pubblica istruzione si sta adoperando da tempo per lo studio di nuovi sistemi di protezione antifurto, d'allarme e di mezzi diversi di sicurezza innanzitutto per i musei statali.

Certo, dato il numero delle raccolte d'arte statali, il problema presenta dimensioni molto rilevanti, per cui non possiamo, purtroppo, che puntare sull'attuazione graduale di questa opera di maggiore e più sicura difesa del patrimonio artistico, tenuto anche conto delle remore imposte dalle procedure della contabilità generale dello Stato.

Un altro aspetto di questo problema, di attualità in questi giorni, è quello riguardante la scarsità di personale adibito alla custodia ed alla protezione del nostro patrimonio artistico. Il problema è di particolare attualità in questi giorni in quanto è in atto un'agitazione del personale delle antichità e belle arti, agitazione fondata per larga parte su giustificati motivi, legati, appunto, alla scarsità degli organici. Il Ministero della pubblica istruzione sta cercando di porre rimedio alle carenze lamentate, in collaborazione con i Ministeri della riforma e del tesoro.

Infine, il Ministero della pubblica istruzione segue anche una terza strada, quella cioè diretta ad accentuare e ad approfondire la collaborazione con le forze di polizia, anche sul piano internazionale, attraverso l'Interpol. Naturalmente si tratta, in questo caso, di interventi successivi, che però hanno già dato risultati positivi e che ci auguriamo possano dimostrarsi in avvenire sempre più efficaci.

G A T T O S I M O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A T T O S I M O N E . Onorevole Sottosegretario, lei stesso, prima ancora che lo facessi notare io, ha sottolineato un aspetto singolare di queste dolorose vicende. La nostra interrogazione risale alla fine dell'anno scorso: dalla fine dell'anno scorso ad oggi i furti sono diventati sempre più frequenti; non c'è, credo, altra interrogazione in mate-

ria e ciò potrebbe indicare una specie di assuefazione dello stesso Parlamento ad un fenomeno che, fino a quando non saranno trovati mezzi idonei per affrontarlo decisamente, diventerà una delle piaghe permanenti del nostro Paese. Si è assistito anche ad una altra sorta di fenomeno; qualche volta, cioè, (e mi riferisco ai due soli casi che mi vengono alla memoria) ci si annunzia il ritrovamento di opere d'arte trafugate di cui non avevamo mai appreso il trafugamento. Il ritrovamento del polittico di Domenico Veneziano, avvenuto l'anno scorso in Calabria, fu certo una gradita sorpresa, ma fu anche una sorpresa perchè nessuno aveva mai parlato della sua sparizione. Il ritrovamento delle tele, peraltro non del valore che la stampa ha voluto attribuire loro, di una chiesa di Petralia Soprana, per ora chiusa al culto, è un'altra di tali sorprese perchè non si era mai parlato della loro sparizione. Sono sintomi allarmanti di assuefazione a questo fenomeno che negli ultimi tre giorni ha avuto una conferma quanto mai preoccupante con la sparizione di alcune opere di non altissimo valore artistico, ma di grande valore storico, quali testimonianze della civiltà del '400 e del '500 in Sicilia, dalla chiesa madre di Forza d'Agrò. Le due opere trafugate in Firenze erano già state ritrovate dalla delegazione per il recupero delle opere d'arte trafugate durante la guerra. Di oggi infine è l'annuncio del trafugamento di parte di quello che fu già un trittico di Sano di Pietro da un convento di Sinalunga in provincia di Siena.

Il fenomeno può essere affrontato, anche se i mezzi proposti da varie parti non potranno darci una sicurezza assoluta che non possano avvenire trafugamenti di opere d'arte mobili. Però bisogna vedere se noi abbiamo fatto, non dico tutto il possibile, ma almeno il minimo che ci potesse garantire dalla espiazione totale del nostro patrimonio artistico. Mi sembrerebbe superfluo accennare alla sorte della commissione Franceschini, le cui indicazioni sono state ormai eluse da anni. La prima indicazione di questa commissione era quella dell'adeguamento degli organici, a partire dai custodi. È noto a tutti che interi reparti di musei non sono visitabili se non

dagli studiosi con permessi speciali, per grave insufficienza di personale di sorveglianza. Basti pensare al museo archeologico di Napoli, il più ricco che ci sia in Italia, di cui si può visitare poco più della metà!

In attesa di poter affrontare tutta la materia indicata dalle proposte della commissione Franceschini, si è già parlato dell'impegno che il Governo ha più volte assunto per la presentazione della legge riguardante gli organici. E non mi riferisco solo agli organici dei custodi ma agli organici degli assistenti di museo e degli ispettori. In altri tempi si è creduto di poter sopperire alla deficienza di ispettori in organico con ispettori onorari, ma non possiamo contare su tale apporto volontario. Vi sono soprintendenze alle gallerie e alle opere d'arte che coprono un'intera regione. Mi riferisco alla Sicilia in cui cinque musei e un insieme non trascurabile di opere d'arte sparse in un territorio molto esteso fanno capo a una sola soprintendenza che per ora dispone, oltre che di un soprintendente incaricato, ancora direttore di museo, di una sola ispettrice.

In secondo luogo è necessario potenziare gli organi di difesa dai furti di opere d'arte, anche di quelle non collocate in musei di Stato. La delegazione per il recupero di opere d'arte all'estero, da quel che mi risulta, è sempre in pericolo di essere soppressa. Ora, il problema del reperimento di opere d'arte all'estero, che in un primo tempo fu problema di recupero di opere trafugate per effetto degli eventi bellici, oggi investe altri problemi: investe problemi di trafugamento a fini di lucro attraverso determinate correnti di esportazione clandestina, che sono diventate stabili. Sappiamo che l'Efebo di Selinunte varcò l'oceano e poi ritornò in Italia prima di essere ritrovato. È necessario pertanto il potenziamento della delegazione e la istituzione presso ogni legione di carabinieri di nuclei speciali attrezzati anche dal punto di vista culturale.

Bisogna infine curare il rapporto tra tutela, sino ad oggi molto generica, esercitata dallo Stato e salvaguardia di opere d'arte collocate o in musei comunali o di altri enti o presso privati o presso istituti ecclesiastici.

Si tratta di un problema ancora non affrontato. Certo, non si può, come qualche volta è avvenuto, dare carico alle soprintendenze di furti avvenuti all'interno di chiese o di musei privati. Pensiamo a quello che è stato il furto della Natività del Caravaggio verificatosi nelle immediate vicinanze di una delle piazze più centrali di Palermo dove i mezzi materiali di difesa c'erano: eppure una organizzazione, e non un singolo ladro, ha avuto tutto il tempo a disposizione per trafugare e trasportare l'opera, fors'anche oltre oceano.

Il problema dell'adeguamento degli organici non può essere ignorato di fronte al compito della schedatura delle opere d'arte. Oggi, in molti casi, alla schedatura sono addetti anche dei custodi, magari dei custodi che abbiano un titolo di studio sufficiente. Si ricorre a retribuire come schedatori anche degli studenti. Però rischiamo di avere un tipo di schedario delle opere d'arte assolutamente inadeguato alle necessità non solo culturali ma anche di sicurezza delle opere d'arte, che lo Stato ha il dovere di tutelare, siano esse patrimonio di istituzioni statali, sia che appartengano ad altre istituzioni pubbliche o a privati.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Maria Lisa Cinciari Rodano e Mammucari. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , Segretario:

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza della viva protesta elevata dai Consigli comunali di Allumiere, Tolfa, S. Marinella, Civitavecchia e Canale Monterano e dalle rappresentanze sindacali di quei comuni per le inammissibili denunce contro decine e decine di lavoratori, di null'altro rei che di aver protestato contro il disservizio dei pubblici trasporti, la cui responsabilità grava esclusivamente sulle ditte concessionarie dei signori Bracci e Albicini, come è stato riconosciuto in Parlamento dallo stesso Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per salvaguardare gli interessi dei lavoratori denunciati e per revocare le concessioni alle ditte inadempienti, affidando il trasporto ad un consorzio tra gli Enti locali, come avvio alla costituzione di un'azienda regionale dei trasporti. (int. or. - 1939)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'interrogazione dei senatori Maria Lisa Cinciari Rodano e Mammucari risponderò che effettivamente ai primi dello scorso ottobre si sono verificati disservizi nell'esercizio dell'autolinea Allumiere-Tolfa-Civitavecchia in concessione alla ditta Vergati e sull'autolinea Allumiere-Manziana-Oriolo-Roma, della società SANA (Albicini).

Gli orari in atto ed il materiale rotabile si rivelarono infatti insufficienti in quanto con l'apertura dell'anno scolastico si presentò, per essere trasportato, un notevole numero di studenti di Tolfa e di Allumiere e la situazione risultò aggravata dalle differenti date di inizio delle lezioni dei vari istituti e dagli orari provvisori e ridotti delle lezioni stesse.

A seguito di pronto intervento e richiamo della direzione compartimentale della motorizzazione civile le due società immisero rapidamente in servizio nuovo materiale rotabile ed istituirono corse *bis* per fronteggiare le esigenze del traffico.

La situazione fu quindi normalizzata, come confermato anche dal comune di Tolfa con sua lettera 9 ottobre, n. 4163, e pertanto non si resero necessari ulteriori interventi dell'autorità di vigilanza, tanto meno a carattere sanzionatorio.

Circa la proposta di promuovere la costituzione di un consorzio tra gli enti locali, come avvio alla costituzione di una azienda regionale dei trasporti, trattasi di questione che dovrebbe essere preventivamente valutata sul piano dell'opportunità dai comuni interessati ed in particolare dalla regione

del Lazio, quando, tra breve, potrà esercitare le sue potestà in materia di autolinee ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Quanto alle denunce mosse contro lavoratori della zona, faccio presente che tali denunce sono state presentate all'autorità giudiziaria dall'Arma dei carabinieri di Civitavecchia e di Ronciglione in quanto le proteste per l'accennato momentaneo disservizio si sarebbero anche concretate, con azioni di forza, nella interruzione del pubblico servizio sulle predette autolinee.

M A M M U C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Credo che sarebbe opportuno che il controllo continuasse ad aver luogo, perchè nuove lamentele sono state espresse proprio in quella zona. Bisogna tener presente il fatto che questi lavoratori ogni giorno trascorrono dalle tre alle cinque ore sui mezzi di trasporto. Si tratta in genere di lavoratori edili e di impiegati e in parte di studenti che si recano a Civitavecchia e a Roma.

La questione era sorta a causa di un disservizio assoluto, dovuto anche alla inadeguatezza dei mezzi di trasporto — e lo stesso Ministero lo ha riconosciuto —. Dobbiamo denunciare il fatto che alcune di queste cause sussistono ancora. Ora, se le manifestazioni erano giustificate dal disservizio e dall'inagibilità dei mezzi di trasporto, sarebbe stato opportuno tener conto dei motivi, più che giustificati, che hanno costretto i pendolari a interrompere il servizio di trasporto.

Bisogna considerare anche il fatto che, a seguito dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori hanno subito grosse perdite e da parte dei comuni non si è provveduto, come invece sarebbe stato opportuno, a sostituirsi alle ditte per consentire ai lavoratori di recarsi ai posti di lavoro. Bisogna quindi comprendere lo stato d'animo di centinaia di lavoratori e studenti. Se attualmente il servizio è stato adeguato in parte alle esigenze dei pendolari e

degli studenti, sarebbe opportuno non procedere contro i lavoratori e gli studenti denunciati. Se così non si facesse, si darebbe ragione ai colpevoli del disservizio e si punirebbero coloro che hanno operato affinché la legge fosse rispettata.

Se possiamo dichiararci parzialmente soddisfatti per l'intervento operato dal Ministero, al fine di normalizzare il servizio, tuttavia sollecitiamo a non procedere contro coloro che sono stati denunciati. Questa la richiesta che avanziamo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mammucari e di altri senatori. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario:*

MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, **COMPAGNONI, LEVI, MADERCHI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto a concedere alle ditte di trasporto concessionarie l'autorizzazione ad aumentare le tariffe a partire dal 1° dicembre 1970.

Gli interroganti fanno presente che la SAPS, la « Zeppieri » ed altre ditte hanno aumentato le tariffe di abbonamento per i « pendolari » del 15-20 per cento e le tariffe per i servizi interni comunali e per brevi percorsi intercomunali anche del 40-50 per cento.

Gli interroganti, inoltre, fanno presente che profondo e diffuso è il malcontento tra lavoratori, studenti e piccoli operatori economici, a seguito degli aumenti delle tariffe che contribuiscono ad elevare sensibilmente il costo della vita ed a ridurre il potere di acquisto delle retribuzioni e dei redditi delle attività operative. (int. or. - 1940)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* A seguito della estensione alle autolinee extraurbane ordinarie della facoltà di arrotondare alle 50 lire superiori i prezzi dei biglietti di corsa semplice in analogia a quanto

già da tempo praticato dalle Ferrovie dello Stato e successivamente dalle ferrotranvie in concessione, alcune imprese di autoservizi, per inesatta interpretazione delle disposizioni date, hanno attuato nuovi prezzi per i vari tipi di abbonamento calcolandoli sul prezzo arrotondato del biglietto di corsa semplice.

Il Ministero è già intervenuto affinché nel computo del prezzo degli abbonamenti vengano mantenuti invariati i prezzi base e l'arrotondamento venga invece praticato soltanto sugli importi complessivi ottenuti dopo la detrazione degli sconti.

A seguito delle precisazioni fatte al riguardo le imprese stesse hanno riportato gli abbonamenti ai prezzi precedenti.

Per quanto attiene poi al prezzo del biglietto sui percorsi minimi tassabili, informo che esso può, in base a disposizioni già da tempo date dal Ministero, essere elevato ad un massimo di lire 100, su richiesta delle imprese concessionarie.

M A M M U C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Sarebbe opportuno, onorevole Sottosegretario, che il Ministero esercitasse un controllo in merito all'adozione delle misure, che il Ministero stesso ha suggerito, concernenti il ritorno alla normalità per quanto riguarda le tariffe degli abbonamenti. A me non risulta — almeno per alcune ditte — che si sia ottemperato a questa disposizione, poichè gli aumenti delle tariffe degli abbonamenti sono ancora in vigore.

Ma la questione più seria è quella dell'aumento delle tariffe per i piccoli percorsi. Il problema riguarda gli studenti delle zone della Valle dell'Aniene e della bassa Sabina, che sono obbligati a recarsi in comuni che distano 10-15 chilometri per frequentare le scuole medie superiori e molte volte la scuola dell'obbligo. L'aumento della tariffa incide in maniera sensibile sul bilancio delle loro famiglie. Gli studenti, infatti, sono in generale figli di contadini, di artigiani e di operai. Gli studenti, per esempio, di Moricone, Monteflavio, Montorio debbono recarsi a Montelibretti o a Palombara; quelli di Affile,

Arcinazzo, Ienni, Vallepietra, Agosta, Marano Equo debbono recarsi a Subiaco, quelli di Cineto a Vicovaro. Sarebbe opportuno, perciò, tornare alla situazione primitiva per quanto riguarda gli abbonamenti.

Quando le ditte aumentarono le tariffe di abbonamento, facemmo anche un passo (io stesso lo feci personalmente a Palombara presso le autorità) per il ritorno alla normalità dell'abbonamento, cioè per impedire che l'aumento si realizzasse, in particolare dopo la firma del contratto di lavoro, che tra l'altro garantiva alle ditte un congruo aiuto. Infatti nelle situazioni abbastanza preoccupanti che vi sono in questi paesi, anche a seguito della disoccupazione e del mancato rispetto dei contratti, da parte delle ditte non si è avuta la sensibilità di ritornare immediatamente alla normalità.

Ci auguriamo che oggi, con l'entrata in funzione della Regione e d'accordo con i comuni, si possa arrivare alla pubblicità del servizio di trasporto e si possano liquidare situazioni che, ripeto, in provincia di Roma sono veramente preoccupanti. Noi stessi ci meravigliamo che non accadano fatti ancora più incresciosi di quelli che sono accaduti nella zona di Civitavecchia. Io ho voluto provare a viaggiare in uno di questi pullman, cioè a fare la stessa vita che fanno i pendolari e gli studenti, e le assicuro, onorevole Sottosegretario, che molte volte il sistema nervoso non può essere controllato!

Vorremmo, in maniera particolare per gli studenti, che fosse possibile per i piccoli tratti realizzare un accordo, se si vuole anche con il contributo dei comuni, in modo che gli aumenti delle tariffe di abbonamento non gravino su questa categoria.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, ed in quali modi, intenda superare l'attuale situazione dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi che i venti dominanti rendono spesso

non utilizzabile per i traffici aerei e gravemente pericoloso. (int. or. - 2073)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CENGARLE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. L'esigenza di evitare gli inconvenienti giustamente sottolineati dall'interrogante e consistenti nella non perfetta agibilità dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi in presenza di condizioni atmosferiche particolarmente avverse, è stata da tempo avvertita.

A tal fine, infatti, è stata progettata la nuova pista, trasversale rispetto a quella esistente, i cui lavori, da tempo iniziati, sono quasi ultimati.

Si prevede quindi che la pista sarà agibile per i voli diurni entro il mese di giugno, allorché sarà stato completato anche l'impianto di segnaletica orizzontale.

Per quanto attiene ai voli notturni il Ministero dei trasporti ha in corso le procedure per l'effettuazione della gara necessaria all'acquisto dell'impianto campale di illuminazione e si può ragionevolmente prevedere che la messa in opera dell'impianto stesso potrà aversi prima dell'inizio del periodo dei venti sciroccali dei quali è stata statisticamente accertata la presenza nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

In questo frattempo potrà essere anche risolto l'altro problema, il cui studio è di competenza dell'ente regione, concernente l'installazione degli impianti per la segnalazione luminosa degli ostacoli sul Monte Palmeto, che è sulla direttrice della nuova pista.

A tale riguardo sono in corso contatti tra il Ministero dei trasporti e l'ente regione per un esame concordato del problema al fine di una più sollecita soluzione.

In conclusione, si può dire che il problema dell'utilizzazione della nuova pista nelle ore diurne sarà risolto entro il prossimo mese di giugno e, per ciò che attiene all'utilizzazione della pista stessa per i voli notturni, il problema sarà con ragionevole previsione definito entro la fine dell'anno corrente.

CIFARELLI. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. In effetti, mi soddisfa grandemente apprendere, con riferimento a date, e a date non remote dal giorno nel quale qui ne parliamo, che potrà entrare in funzione questa nuova pista trasversale, sia per i voli diurni — giugno '71 — sia per i voli notturni, che sono forse più importanti (data l'ubicazione ed i collegamenti di quell'aeroporto e della Sicilia centrale, cioè della zona più importante dell'Isola). Debbo aggiungere che purtroppo la situazione ancora una volta viene a ridursi ad un gran colloquio con le montagne, perchè il modo in cui è stato creato quell'aeroporto, il fatto che sia stato collocato in una pianura costiera circondata tutta intorno da montagne porrà quei problemi, per Monte Palmeto, che sono già esistiti per altri monti e colline marginali alla zona costiera.

Pur tuttavia, siccome quel che è fatto è fatto e qui si tratta di correggere, io prendo atto con soddisfazione della risposta, nella speranza che la vigile ed alacre azione del Ministero competente valga a superare tutte le disfunzioni, le perdite di tempo, i contrasti di burocrazia, di competenze tra Stato e Regione, in modo che finalmente questo problema trovi soluzione. Perchè, onorevole Presidente — e valga nella maniera più vibrata l'espressione famosa del « crepi l'astrologo » — quella è una situazione per cui frequentemente si corre il rischio di un disastro aereo. Noi tutti vogliamo evitare anche la più lontana ipotesi che la scarsa agibilità di quell'aeroporto sottolinei eventualmente il verificarsi di fatti gravi.

Quindi questa realizzazione, questo completamento, direi questa creazione di un aeroporto, che risponda effettivamente alle esigenze della loro capitale, è quanto di più sentito per tutti i siciliani, è quanto di più sentito possa esserci per tutti gli italiani e per tutti gli stranieri, impegnati in frequentissimi contatti con l'isola di Trinacria.

È di tutto questo che io in poche parole ho voluto qui far cenno, ed è con questa motivazione che prendo atto impegnativamente di quello che l'onorevole Sottosegretario qui ci ha detto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario:*

C I F A R E L L I . — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se effettivamente è in corso di elaborazione o è stato approvato un progetto per la costruzione di una strada dalla località Birgi dell'Agro marsalese all'isoletta di Mozia nello Stagnone di Marsala.

Trattandosi di zone di grande importanza storica, l'interrogante non può tacere il proprio stupore di fronte all'eventualità che con tale opera pubblica, che comporterà un notevole impiego del pubblico denaro, siano manomessi beni culturali di grande significato dal punto di vista archeologico e nei riflessi turistici. (int. or. - 1894)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, effettivamente, in data 3 ottobre 1970, era stato promesso al comune di Marsala il contributo statale ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, sulla spesa di 280 milioni, per la costruzione di una strada di collegamento della località Birgi con l'isola Mothia, per la lunghezza di un chilometro e 600 metri.

Successivamente, è stata disposta la revoca di tale contributo, per cui, con lettera ministeriale del 18 novembre 1970, n. 4150, si è provveduto a dichiarare la formale decadenza della precedente promessa.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, ringrazio il Sottosegretario per averci comunicato che la strada di Mothia non si farà. In tal modo, il Ministero lodevolissimamente risparmia pubblico denaro e soprattutto si sottrae alla eventualità di partecipare ad un delitto contro la civiltà italiana.

Se questo non è avvenuto, lo si deve alla solerte e coraggiosa opera del soprintendente alle antichità per la Sicilia occidentale, professor Vincenzo Tusa, tempestivamente intervenuto a salvaguardia dei valori archeologici ed ambientali dell'isola punica.

Io che sono spesso molto critico circa le carenze dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, ritengo esemplare per rispetto della scienza e sensibilità ai beni culturali questa riuscita difesa dell'isola di Mothia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario:*

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato indotto il Consiglio superiore dei lavori pubblici a rinviare le sue decisioni circa il piano regolatore del comune di Vecchiano che prevede, nella macchia di Migliarino, due insediamenti turistico-residenziali, cioè due grandi lottizzazioni per circa 20.000 abitanti.

Detta macchia è, invero, la parte essenziale della zona boschiva tra Viareggio e San Rossore, che è la maggiore estensione forestale sulle coste tirreniche del nostro Paese. Sembra quindi evidente all'interrogante che il Governo non può ignorare, nella specie, le chiare ed importanti esigenze di salvaguardia della natura e dell'ambiente. (int. or. - 2039)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Consiglio superiore dei

lavori pubblici, cui venne trasmesso nel mese di gennaio dello scorso anno, per il prescritto parere, il piano regolatore generale del comune di Vecchiano, diede subito corso alla istruttoria di rito, conducendo approfondito esame, in ordine all'importanza dei problemi che esso presentava, in quanto connessi alla peculiarità del litorale toscano, di cui la pineta di Migliarino, ricadente in quel comune, costituisce, insieme con la tenuta di S. Rossore, uno dei più delicati e rilevanti complessi arborei ancora esistenti in Italia.

In relazione a ciò, e tenuto conto che, nel frattempo, venivano segnalate, da parte di enti ed amministrazioni anche pubbliche, nonché da associazioni culturali, dalla stampa, eccetera, le particolari esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica della località, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo aver svolto un generale preliminare esame della questione, ritenne di dover eseguire un accurato sopralluogo, che venne effettuato nel luglio 1970, estendendolo anche a larga parte della costa toscana circostante.

L'istruttoria venne successivamente approfondita anche in sede di apposita conferenza dei servizi, per la soluzione dei complessi problemi di salvaguardia emersi durante il predetto sopralluogo, sia per l'armonizzazione delle azioni di tutela involgenti un assetto territoriale a più ampio raggio, sia per un giusto loro temperamento con le legittime esigenze delle comunità locali.

Le risultanze del sopralluogo furono integrate, altresì, da apposite riunioni, alle quali vennero invitati anche sindaci, enti ed amministrazioni interessati, allo scopo, appunto, di raccogliere tutti gli elementi istruttori per una più ampia valutazione delle previsioni formanti oggetto delle proposte di piano.

Si manifestavano, frattanto, polemiche — di cui si è fatta larga eco la stampa — che acuivano le tensioni locali e determinavano una accesa contrapposizione di interessi, di cui si ritenne doverosamente di tenere conto.

Questo complesso di fatti e circostanze, unitamente alla necessità di acquisire ulte-

riori, più convincenti e definitivi elementi di valutazione e di giudizio, pose in evidenza l'opportunità di disporre ulteriore sopralluogo, che — eseguito il 22 gennaio 1971 — ha consentito di prendere contatti più diretti con esponenti locali e di prendere più compiuta cognizione della situazione esistente; e poichè gli aspetti rilevati si prospettano tali da trascendere i soli interessi locali, si ritenne conveniente ampliare la discussione, portando l'esame dei vari aspetti della questione in sede di assemblea del Consiglio superiore.

Pertanto, nell'adunanza del 26 gennaio 1971, detta assemblea generale è pervenuta al parere conclusivo, pronunciandosi alla unanimità per la tutela integrale della macchia di Migliarino, nonchè delle zone immediatamente adiacenti.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, anche per questa risposta non posso che sottolineare la mia piena soddisfazione. Come l'onorevole Sottosegretario ha ricordato, nella cronologia degli avvenimenti, noi che desideriamo che la soluzione di questi problemi sia la più conforme ai migliori interessi del nostro Paese e alla nostra responsabilità verso l'Italia, eravamo in grande ansia allorchè apprendemmo il rinvio della decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici sotto l'infuriare di polemiche, in mezzo ad interessi talvolta molto forti, interessi contrastanti, precostituiti, interessi di nuova formazione, che spesso travolgevano, nella loro scia, le impostazioni dei comuni, a cominciare dal comune di Vecchiano. Avevamo quest'ansia, quando presentammo questa interrogazione, e in relazione a tale ansia è maggiore la soddisfazione nell'apprendere che un consesso così qualificato, qual è il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in assemblea plenaria, si è pronunciato per il vincolo integrale.

Mi auguro che quello che si è ottenuto nella specie costituisca non solo una decisione

nel caso concreto, ma un punto di riferimento per tutto ciò che si deve fare *in subiecta materia*, perchè in effetti, come ricordavo a proposito dell'altra interrogazione, di cui ho avuto già l'onore di parlare, occorre che gli amministratori si rendano conto della loro responsabilità e sappiano uscire dalle fanfaluche avveniristiche di certi piani regolatori, che servono soltanto, con la loro entità, a fornire obiettivi vantaggi a quelli che li redigono, e, con le loro previsioni più o meno fondate, a lasciar passare determinate speculazioni, che si sostanziano in interessi immediati, con pregiudizio degli interessi e dei diritti della collettività.

Che questo orientamento valga a rendere estremamente vigili le nostre pubbliche amministrazioni, affinchè, in questa Italia che sempre più tende a trasvalutarsi nell'ambito europeo, nell'ambito di una civiltà nuova intercorrelata in tutto il mondo, si abbia una vigile cura di tutto ciò che costituisce il presupposto civile di quell'immane entità storica e culturale che si chiama Italia.

La ringrazio, onorevole Presidente, e ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Brusasca. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , Segretario:

BRUSASCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere lo stato esatto dei lavori per la costruzione della variante di Gamalero, della strada statale Alessandria-Acqui-Savona, e per sollecitare l'apertura della stessa al traffico prima dell'imminente inverno, onde evitare i sempre più intollerabili disagi ed i maggiori pericoli della crescente circolazione nella strozzatura dell'attraversamento di quel comune. (int. or. - 1883)

P R E S I D E N T E . Ai sensi del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro che l'interrogazione si intende ritirata.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E R M A N O ' , *Segretario:*

ANTONICELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali maggiori ragguagli possano dare circa le indagini predisposte relativamente al recentissimo scandaloso furto dal Palazzo Vecchio di Firenze di due preziosissime opere del Masaccio e del Memling e, molto più opportunamente ancora, circa i provvedimenti che il Ministro della pubblica istruzione intende prendere, con urgenza, decisione e larghezza di vedute, per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

L'interrogante crede di aver ragione di vedere in tale mancata tutela dei valori d'arte, che sono ricchezza spirituale e anche materiale dell'Italia, una scarsa sollecitudine da parte del Ministero competente, che non ha mai programmato, sia pure con una disposizione transitoria, un piano di aumento del personale di custodia e di particolari mezzi di vigilanza, e si rammarica di non avere, ad un anno di distanza dall'ultima assicurazione data di presentare in Parlamento l'attesissimo disegno di legge Papaldo, il più piccolo cenno che ne preannunzi il compimento. (int. or. - 2218)

MASCIALE, VALORI, DI PRISCO, TOMASSINI, PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio del recente « attacco » al corteo antifascista svoltosi il 14 marzo 1971 a Foggia per iniziativa del

PSI, del PCI, del PSIUP, delle ACLI e dell'ANPI.

Tale ulteriore attentato pone un grave problema politico al Governo, il quale, dopo aver dichiarato i suoi « originali » propositi di combattere ugualmente « i due estremismi », si trova di fronte ad una sinistra che reclama l'integrale applicazione della Costituzione ed a gruppi e formazioni fasciste che ricorrono agli attentati.

Risulta, infatti, che dalle finestre della sede foggiana del « Fronte nazionale » in Corso Giannone, prima sono stati esposti i gagliardetti e poi sono state lanciate sul corteo piogge di sassi e di « bottiglie molotov », provocando numerosi feriti.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere quali sono l'impegno e la scelta del Governo, « indipendentemente » da quanto ha fatto la polizia o da quanto farà la Magistratura. (int. or. - 2219)

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come e quando intende provvedere a dar corso allo svolgimento delle prove orali degli esami di Stato per l'abilitazione professionale dei laureati della facoltà di architettura di Roma.

In effetti, gli esami scritti per i laureati nella sessione di giugno, luglio e settembre — considerata, questa, come continuazione di quella precedente — ebbero luogo il 23 novembre 1970. Gli esami orali ebbero inizio il 15 dicembre 1970, ma non proseguirono oltre il primo candidato per il sopraggiungere in aula di un gruppo di studenti dissidenti, i cosiddetti « maoisti » le cui violenze determinarono l'immediato allontanamento del presidente della Commissione, architetto professor Pio Montesi, e degli altri membri della stessa Commissione che rassegnarono le loro dimissioni.

Si dice che il Ministro, respingendo tali dimissioni, abbia riconfermato la stessa Commissione. Tuttavia, dopo oltre due mesi, detta Commissione non ha più ripreso a funzionare per gli esami orali. Tale ritardo risulta di grave danno, morale e materiale, per quei giovani laureati che hanno necessità di intraprendere al più presto la professione, dovendo vivere del proprio lavoro, e non possono più oltre sostenere una situazione di

estremo disagio. Ogni ulteriore ritardo non può che denunciare la colpevole inerzia del Ministero.

I motivi che determinarono l'esclusione di alcuni candidati dalle prove orali erano ben fondati, in quanto gli esclusi avevano dimostrato la loro completa impreparazione. Costoro, infatti, erano stati promossi nei precedenti esami della facoltà con i famigerati « esami di gruppo » notoriamente svolti, o meglio imposti, su argomenti estranei alle materie d'insegnamento per l'architettura. Tuttavia, e ciò malgrado, avevano poi anche potuto conseguire la laurea e quindi il diritto di partecipare all'esame di Stato.

È noto come tali studenti dissidenti hanno sempre dichiarato di non voler accettare alcuna selezione di carattere culturale, disprezzando e disconoscendo, altresì, qualsiasi impegno professionale. Malgrado ciò, essi pretendono ora di ottenere il riconoscimento ufficiale dell'esame di Stato, per il quale sanno di non essere preparati, che li autorizza ad immettersi nella tanto deprecata professione.

Il Ministero, con il suo ambiguo comportamento, viene ad avallare tale azione di strafottente, ma utilitaristica, incoerenza, sacrificando moralmente e materialmente quei giovani che, malgrado le notevoli situazioni di disagio, create dagli stessi dissidenti, hanno condotto seriamente i propri studi ed ora chiedono soltanto di poter conseguire quel riconoscimento che loro spetta per legge e per il quale sono preparati.

Ciò premesso, si chiede quali provvedimenti il Ministro interrogato intende adottare per una sollecita ripresa e la conclusione di detta sessione di esami di Stato. (int. or. - 2220)

SEMA, TERRACINI, SECCHIA, VENANZI, LI CAUSI, MARIS, PIRASTU, PERNA, FABIANI, MAMMUCARI, ARGIROFFI, BEIRA, FERMARIELLO, MADERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della brutale aggressione avvenuta ieri, 14 marzo 1971, alla stazione ferroviaria di Trieste, contro il sena-

tore Vittorio Vidali, il quale è stato percosso e ferito al volto da un fascista, con la completa assenza ed inerzia delle forze di pubblica sicurezza che pur dovevano trovarsi sul posto;

quali disposizioni hanno dato per individuare e colpire l'aggressore ed i mandanti;

quali misure hanno predisposto od intendono predisporre per porre termine alle perduranti violenze dello squadristo a Trieste, tante volte denunciate e mai perseguite, soprattutto dopo i gravissimi fatti del dicembre 1970;

quali provvedimenti intendono prendere a carico delle locali autorità di Governo e di pubblica sicurezza, responsabili della situazione in una zona particolarmente sensibile e delicata, anche per la sua posizione alla frontiera del Paese e, come tale, richiedente una specifica, attenta vigilanza contro le provocazioni fasciste. (int. or. - 2221)

MASCIALE, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire per far rientrare nella legalità la direzione del complesso industriale « Lanerossi », con sede in Foggia, la quale, per una serie di atti arbitrari, ha costretto le maestranze (1.000 dipendenti) a ricorrere all'occupazione della fabbrica.

Risulta agli interroganti, infatti, che gli operai hanno da lungo tempo avanzato una piattaforma rivendicativa che affronta i problemi della riduzione delle ore settimanali, del premio di produzione di 200 ore di salario annuo, di una giusta remunerazione del cottimo, della revisione dei gruppi retributivi, del trasporto degli operai da Foggia alla fabbrica, di una mensa migliore e meno costosa (800 lire per un misero pasto) e dell'allacciamento di una condotta idrica per uso potabile. (int. or. - 2222)

D'ANDREA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che portano a così gravi ritardi nella concessione delle pensioni ai professori collocati a riposo.

Al momento del collocamento a riposo viene corrisposto agli interessati il minimo

della pensione senza più l'aggiunta dei due terzi della liquidazione, che consentiva di attendere con una relativa tranquillità la sistemazione finale con la cifra piena della pensione ed il resto della liquidazione.

Ora tutto ciò non avviene più, con la dolorosa conseguenza di lasciare un pensionato di 75 anni ad attendere dei mesi, ed a volte degli anni, la legittima corresponsione del suo avere, e non è detto che a quell'età si possa attendere molto. (int. or. - 2223)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MAMMUCARI, BERTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali deliberazioni sono state adottate o si intendono adottare in merito alla scelta del sistema PAL (tedesco) o SECAM (francese), da utilizzare per le trasmissioni televisive a colori;

2) quali condizioni vengono offerte e quali condizioni sono accettate dalle parti in merito all'adozione dell'uno o dell'altro sistema;

3) quali conseguenze derivano dall'adozione del sistema tedesco o del sistema francese per l'industria italiana. (int. scr. - 4905)

SCIPIONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i propositi del Governo in merito agli interventi da effettuare per il porto di S. Benedetto del Tronto.

Nei mesi scorsi il naufragio del motopeschereccio « Rodi », che grave lutto ha arrecato alla marineria ed alla cittadinanza sambenedettese, ha posto in drammatica evidenza l'indifferibile necessità di rendere agibile e sicuro l'approdo dei natanti adibiti alla pesca.

Successivamente, anche il CIF di Ascoli Piceno, rendendosi interprete dell'ansia e della preoccupazione delle mogli e dei familiari dei marittimi, ha mobilitato la pubblica opinione ed ha rivolto premure agli organi

provinciali, regionali e nazionali per un approfondito, rapido esame del problema reso drammatico dalla coesistenza di un ristretto bacino portuale di traffico peschereccio con traffico di petroliere.

La situazione del porto di S. Benedetto del Tronto non può nè deve essere considerata nel quadro generale delle esigenze portuali nazionali, ma a sè stante.

Per scarsi e saltuari interventi di escavazione (per i quali è intervenuta perfino l'Amministrazione comunale con fondi propri), lo specchio d'acqua utilizzabile è ridotto a meno della metà, con carenza di fondali anche nella parte agibile, dove, peraltro, sono scarse anche le banchine. Di contro, le navi atlantiche da pesca dal 1965 al 1970 da 7 sono salite a 30 e le altre navi da pesca che hanno la loro base nel porto di S. Benedetto del Tronto sono poco meno di 300, con un aumento nel quinquennio del 25-30 per cento.

L'attività delle petroliere che forniscono prodotti petroliferi ai depositi costieri delle società « Esso » e « Shell » è quasi triplicata nel quinquennio: nel 1970 sono state sbarcate circa 500.000 tonnellate da 400 navi cisterna che approdano nell'ultimo braccio del molo nord, a stretto contatto con le navi della pesca oceanica e con le barche da pesca in legno, le quali stazionano anche in quattro o cinque file di fianco al molo.

Nel malaugurato caso di esplosione o di incendio potrebbero aversi tragiche conseguenze e quindi la vicenda portuale sambenedettese, come già detto, richiede un immediato, urgente intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici, in primo luogo di intesa con il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, che legittimamente può intervenire ai sensi della legge 30 dicembre 1970, n. 1295, che estende l'articolo 151 della legge n. 1523, poichè il porto di S. Benedetto del Tronto può essere considerato, ed è, al servizio del nucleo industriale di Ascoli Piceno, onde è stata deliberata l'estensione dell'intervento nell'intera vallata del Tronto con decreto del novembre 1969.

L'interrogante ritiene che alla realizzazione del piano regolatore generale, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pub-

blici, possano intervenire anche le due società petrolifere sopra indicate, le quali potrebbero utilizzare cisterne di maggiore tonnellaggio, con notevole economia nelle spese di trasporto. (int. scr. - 4906)

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende convocare subito i dirigenti dello stabilimento « Delta » di Serravalle Scrivia (Alessandria), i quali si sono resi responsabili di abbandono dello stabilimento dal 3 marzo 1971.

La direzione del « Delta » è composta per il 50 per cento circa da aziende a partecipazione statale e del gruppo industriale SMI. Sembra che la decisione dell'arbitraria serrata sia da attribuire al gruppo SMI all'insaputa delle Partecipazioni statali.

La richiesta per un energico intervento ministeriale è già stata avanzata dai sindacati dei lavoratori e dal Consiglio regionale piemontese, dal Consiglio provinciale di Alessandria e dai Consigli comunali del novese, zona già in lotta contro l'arbitraria serrata. (int. scr. - 4907)

BONALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli abitanti delle case INCIS del Villaggio olimpico di Roma, a seguito del cattivo funzionamento delle quattro centrali di riscaldamento e dei relativi impianti di distribuzione tecnicamente inadeguati a fornire un idoneo riscaldamento e periodicamente soggetti a guasti che costringono intere zone del quartiere a rimanere per lunghi periodi senza alcun riscaldamento.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda intervenire affinché il problema del riscaldamento del Villaggio olimpico sia affrontato nella sua globalità, con urgenza ed impegno, attraverso una completa revisione tecnica dell'intero impianto e l'esecuzione di tutte quelle opere, anche radicali, indispensabili ad un soddisfacente e duraturo funzionamento dell'impianto stesso. (int. scr. - 4908)

ARENA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — a conoscenza dello sciopero nazionale dei medici dei Consorzi provinciali antitubercolari, iniziato il 22 febbraio 1971, che comporta sostanzialmente la sospensione dell'assistenza agli affetti da tubercolosi, con inattuabile grave loro disagio — non ritengano di promuovere prontamente iniziative atte a comporre la vertenza in corso, facendo sì, in specie, che sia reso efficace l'accordo raggiunto nell'aprile del 1970, fra il Sindacato italiano medici dei consorzi antitubercolari e l'Unione delle province d'Italia, accordo che prevede l'equiparazione normativa e tabellare dei medici consortili ai medici psichiatrici, ugualmente operanti, con analoghe funzioni, nell'ambito della medesima amministrazione.

Per sapere, inoltre, se il Ministro della sanità non ritenga di dar luogo, intanto, a quell'incontro con i rappresentanti dei medici dei Consorzi provinciali antitubercolari, più volte, sinora, inutilmente sollecitato. (int. scr. - 4909)

VERONESI, ARENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie circa le rapine realizzate in danno di istituti di credito in genere e di esercenti il commercio di preziosi, realizzate negli anni dal 1961 al 1970, nonché circa le rapine come sopra realizzate nel 1971, fino ad oggi. (int. scr. - 4910)

VIGNOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Di fronte all'abbandono dell'azienda da parte della direzione dello stabilimento « Delta » di Serravalle Scrivia (Alessandria) — avvenuto nel corso della notte fra il 2 ed il 3 marzo 1971, dopo che la stessa direzione aveva provveduto al distacco dell'alimentazione della corrente elettrica e del metano — nonché alla diffida ai lavoratori ad abbandonare il lavoro ed a lasciare lo stabilimento, l'interrogante, tenuto conto del fatto che la proprietà dello stabilimento è a metà fra il gruppo indu-

striaie SMI e le Partecipazioni statali, chiede di conoscere:

1) se la decisione di abbandonare l'azienda è stata assunta da entrambi i componenti rappresentanti il pacchetto azionario « Delta », oppure se la decisione è stata assunta dallo SMI all'insaputa dell'altra parte;

2) se il gruppo dirigente che rappresenta le Partecipazioni statali nella direzione del « Delta » è paritetico o invece sono in maggioranza gli uomini rappresentanti il gruppo SMI;

3) se il Ministro delle partecipazioni statali, di fronte ad un'arbitraria ed illegale serrata che dura da 10 giorni, contro la quale hanno preso energica posizione i lavoratori e le organizzazioni sindacali, i Consigli regionali, provinciali e dei comuni del nove-se, intende intervenire subito per far cessare la serrata e ripristinare la legalità nella azienda, come chiedono i lavoratori e le popolazioni della zona. (int. scr. - 4911)

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Ad integrazione dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4758, si chiede di conoscere se non si ritenga di disporre la progettazione dei necessari completamenti ed ammodernamenti della « Romea ferroviaria » (Ravenna-Codigoro-Adria-Mestre). (int. scr. 4912)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 16 marzo 1971

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 16 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

I. Interpellanza.

II. Interrogazioni.

ALLE ORE 17

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, concernente modifica dell'articolo 304-bis del codice di procedura penale; e modificazioni agli articoli 124, 225, 304-quater e 317 del codice stesso (1613) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUCCALA' ed altri. — Modifica degli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale relativi al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato (1491).

2. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1970 (Secondo provvedimento) (1464).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

III. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

VERONESI, PREMOLI, ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno stabilire con apposito decreto, ai sensi del disposto di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, che per gli « esercizi pubblici » (ossia le aziende commerciali previste ed autorizzate dal testo unico della legge di pubblica sicurezza), quali sono gli alberghi, i caffè, i bar, i ristoranti, le trattorie e similari, l'assunzione del personale, sempre tramite gli Uffici di collocamento, possa essere fatta « nominativamente », in ogni caso, quali che siano le dimensioni e le caratteristiche dell'impresa, nonchè le qualifiche e le mansioni del personale medesimo, tenuto presente che nella fattispecie trattasi sempre di rapporto di lavoro non solo fiduciario, ma per il quale il titolare dell'impresa è portatore d'ogni responsabilità civile e penale anche nei confronti dei terzi.

Quanto sopra, in relazione ai necessari criteri di « fiducia » e di « capacità » nel particolare rapporto di lavoro, criteri che il legislatore ha costantemente tutelato con la citata legge n. 264 del 1949 e con la legge 20 maggio 1970, n. 300, che ammettono la richiesta « nominativa » per il personale di fiducia e responsabile (familiari del datore di lavoro, lavoratori di concetto, lavoratori altamente qualificati), la prima in base al combinato disposto degli articoli 11 e 14, la seconda in base al disposto di cui all'articolo 34, tenendo altresì conto che la sopra indicata legge n. 264 del 1949, all'articolo 19, sancisce la norma che la richiesta « nominativa » è consentita in « casi di urgente necessità » (e tale condizione si manifesta normalmente negli esercizi pubblici).

Si fa particolare riferimento a quelle minori imprese che non possono disporre, nel

lavoro, del nucleo familiare dell'imprenditore, e a quelle maggiori imprese che necessariamente devono avvalersi di manodopera, le quali verrebbero, altrimenti, a trovarsi in condizioni di difficoltà e di disparità nei confronti delle aziende operanti solo con persone del nucleo familiare dell'imprenditore. (interp. - 431)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

SEGNANA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio provocato alle aziende alberghiere a carattere stagionale dalla non inclusione del personale alberghiero nell'elenco dei lavoratori specializzati di cui al decreto ministeriale 27 agosto 1970 ed all'articolo 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300. In tale elenco sono inclusi solo pochissimi lavoratori del settore, come il capocuoco, il *barman*, il caporicevimento, il primo *maitre*, eccetera.

È noto come il personale dei vari servizi dell'azienda alberghiera abbia l'esigenza di lavorare in gruppo, con particolare affiatamento, esigenza che è subordinata alla possibilità per il *maitre* o per il cuoco di scegliere i propri collaboratori. Le cosiddette « brigate » hanno consentito di mantenere negli alberghi un certo tipo di gestione particolarmente apprezzata dalla clientela ed hanno costituito con la stessa un ottimo elemento di propaganda.

Considerato, quindi, il tipo di lavoro che viene svolto nell'azienda alberghiera, appare quanto mai pregiudizievole, soprattutto per gli esercizi a carattere stagionale, il fatto di non potersi assicurare, di stagione in stagione, il mantenimento dello stesso personale e di dover ricorrere a quello assegnato dagli uffici di collocamento sulla scorta delle graduatorie esistenti presso gli stessi.

L'interrogante richiama pertanto l'attenzione dei Ministri competenti sulle conseguenze negative che possono derivarne al turismo, che costituisce una componente primaria del reddito di vaste zone del nostro Paese. (int. or. - 2194)

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere onde scongiurare l'annunciato licenziamento di 30 operai della cartiera di Atina, in provincia di Frosinone. (int. or. - 1898)

FUSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di difficoltà in cui si trovano, per l'espletamento dei loro compiti, i Comitati provinciali dell'INPS.

Tali Comitati, costituiti in base al decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970, n. 639, hanno il compito di esaminare, nel termine di 90 giorni, i ricorsi pendenti presso le sedi provinciali, nonché quelli a suo tempo inoltrati presso il Comitato esecutivo dell'INPS.

In generale, la costituzione e l'insediamento di tali Comitati sono avvenuti nel mese di dicembre 1970, onde essi hanno potuto iniziare la loro attività soltanto nella seconda metà del mese di gennaio 1971. Tale ritardo, determinato da tutti gli adempimenti previsti dalla legge, rende praticamente impossibile l'esame dell'enorme mole di ricorsi, nel termine di 90 giorni, e ciò anche in relazione alla mancata emanazione del regolamento sul funzionamento dei Comitati provinciali, nonché per la mancata costituzione dei Comitati regionali per l'esame dei ricorsi in seconda istanza e del consiglio di amministrazione dell'INPS.

L'interrogante si rivolge, pertanto, al Ministro per sapere se non ritiene opportuno intervenire con sollecitudine per disporre una proroga dei termini di cui agli articoli 46 e 59 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970, n. 639, che reca norme per il funzionamento dei Comitati provinciali e regionali dell'INPS.

Tale proroga si rende indispensabile ai fini dell'esame tempestivo di tutti i ricorsi in atto, onde impedire che, alla scadenza del termine di 90 giorni, i ricorrenti abbiano ad adire la Magistratura, determinando nuovi ed ulteriori oneri sul bilancio dell'INPS che, come è noto, è stato gravato di oltre 7 miliardi di lire per il pagamento di spese relative a procedimenti legali inten-

tati dai lavoratori e nei quali l'INPS è rimasto soccombente. (int. or. - 2196)

TOMASUCCI, MANENTI, FABRETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) perchè, dopo 4 mesi dall'elezione del consiglio di amministrazione della mutua artigiana della provincia di Pesaro, non si siano trovati il modo e il tempo per emettere il decreto di nomina dei rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e della Federmutue;

2) se corrisponda al vero la decisione di emettere un decreto per la nomina di un commissario *ad acta* nella persona del dottor Antonini, del Centro servizio amministrativo della Federmutue;

3) se il Ministro non ritenga tale nomina lesiva ed offensiva di ogni elementare diritto e dovere democratico, che crea in seno alla categoria e in mezzo all'opinione pubblica uno stato di giusto risentimento.

Per sapere, altresì, come si conciliano le continue dichiarazioni sulla difesa della democrazia nel nostro Paese con il permettere o il tollerare atteggiamenti che contribuiscono a creare sfiducia nella democrazia ed alimentano posizioni nettamente antidemocratiche, che le organizzazioni dei lavoratori artigiani non possono accettare nè tollerare. (int. or. - 2178)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che le acque marine prospicienti la città di Castellammare di Stabia ed altre zone della costiera sorrentina sono inquinate dal liquame fognario e dai rifiuti industriali e che in tali acque si bagnano i cittadini tra i quali, in particolare, numerosi bambini delle colonie marine.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare per individuare le responsabilità delle autorità locali — le quali, benchè sollecitate da anni, non hanno mai preso iniziative adeguate alla gravità della situazione, che è stata perfino accertata da ripetute analisi chimiche e bat-

terologiche e che ha causato numerosi casi di epatite virale, tifo e tubercolosi — e per eliminare radicalmente gli inconvenienti denunciati.

Si domanda, infine, ai Ministri interrogati se sono a conoscenza del fatto che tutte le spiagge di Castellammare di Stabia e della costa sorrentina sono praticamente affidate alla speculazione privata, per cui i cittadini non possono accedere a spiagge libere se non allo sbocco di reti fognarie, situazione, questa, che ha determinato uno stato di profondo disagio e di insofferenza nelle popolazioni le quali esigono di avere a disposizione, lungo la costa, sufficienti tratti di spiaggia libera adeguatamente attrezzati.

Al riguardo, l'interrogante domanda quali immediate iniziative si intendono prendere per accogliere tali pressanti richieste, sostenute anche dalla lotta dei cittadini. (int. or. - 998)

LI VIGNI, CUCCU. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Negli ambienti della Comunità europea si afferma che entro il 1973 gli allevamenti bovini della Comunità saranno completamente indenni dalla tbc e dalla brucellosi, ad eccezione di quelli italiani.

È evidente il pericolo per la zootecnia italiana, poichè in tale occasione scatterà la norma della libera circolazione solo per animali, carni e prodotti immuni.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere con urgenza quali provvedimenti si intendano assumere per completare tempestivamente l'opera di risanamento degli allevamenti italiani e in particolare se corrisponde a verità (e in questo caso per quali motivi) che il Ministro del tesoro negherebbe i fondi necessari, nella misura di 60 miliardi, per finanziare il disegno di legge in merito predisposto dal Ministero della sanità. (int. or. - 1850)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — L'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero che presso l'Istituto per la programmazione (ISPE), ente pubblico

cui sono affidati gli studi per l'elaborazione del programma economico nazionale, si sia proceduto o si stia per procedere al riordinamento degli uffici ed alla promozione di alcuni funzionari, mediante provvedimenti abnormi o anche delibere del consiglio di amministrazione, in assenza di un regolamento che disciplini le carriere ed in difformità dalla normativa e dal rapporto di lavoro attualmente vigenti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere per quale motivo non si sia ancora provveduto alla nomina di un direttore ed alla formulazione di un regolamento, come previsto dallo statuto, creando così l'ennesima situazione tipica di tanti altri enti disorganizzati, cui è affidato il pubblico danaro. (int. or. - 1977)

CHIAROMONTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale, in qualità di Presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica, il Ministro intende procedere, nei prossimi giorni, ad una ristrutturazione dell'Istituto stesso, attuando una separazione tra personale addetto alle ricerche e personale addetto ai servizi del Segretariato generale per la programmazione economica dello stesso Ministero, attribuendo responsabilità di iniziativa e di coordinamento ad un ristretto gruppo di persone, con uno schema organizzativo che sembra poco idoneo ad assicurare il contributo responsabile e qualificato dei ricercatori dipendenti dall'ISPE.

L'interrogante chiede, altresì, se il Ministro non ritenga opportuno procedere a tale ristrutturazione dopo che il problema del ruolo e dell'assetto degli istituti pubblici di ricerca, ed in particolare dell'ISPE, sia stato discusso dal Parlamento nel quadro dell'esame dei contenuti e delle procedure della programmazione nazionale. (int. or. - 1995)

La seduta è tolta (ore 18,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari